

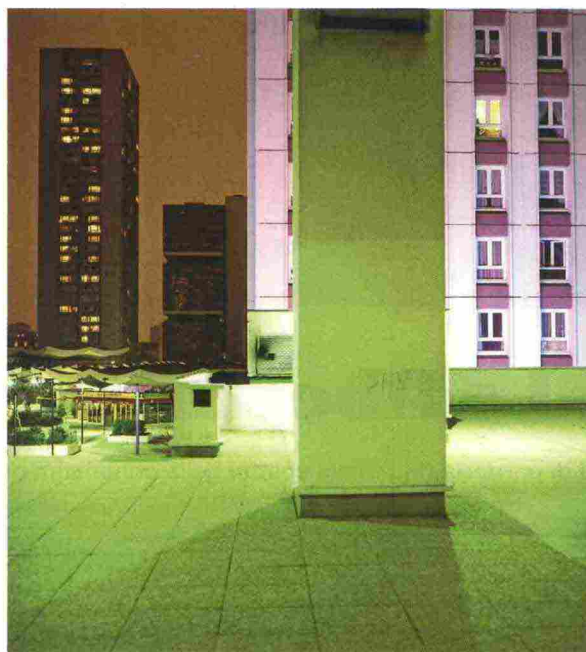
CHECK LIBRO

DI SANDRO ORLANDO

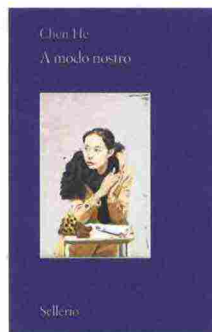
Le vite degli altri

Il variegato mondo dell'**IMMIGRAZIONE CINESE** raccontato da un autore, Chen He, che ha sperimentato di persona la quotidianità dei suoi connazionali che si barcamenano tra mille difficoltà nelle nostre città.

ERA IL 1984 QUANDO Chen Xiaowei pubblicò il suo primo breve racconto su una rivista della sua città, Wenzhou, nella provincia dello Zhejiang. A 26 anni questo esordiente che si nascondeva dietro lo pseudonimo di Che He riscosse i favori del pubblico e della critica, e così continuò a scrivere. Dieci anni dopo Chen He aveva già pubblicato cinque racconti e tre romanzi, era vicepresidente della locale associazione degli scrittori, ma per vivere lavorava in una grande azienda di Stato: a quel punto decise di chiudere con la letteratura. «Era frustrante, potevo scrivere solo di notte, seminavo tanto e raccoglievo poco». Nel 1994 Chen He si trasferì così in Albania per avviare un commercio di medicine. Nella Tirana di quegli anni, in balia delle mafie di ogni tipo e piena di clandestini che tentavano l'ingresso illegale in Europa, Chen finì per imbattersi in alcuni malavitosi che lo rapirono per chiedere un riscatto. Una volta liberato partì di nuovo, per emigrare a Toronto e la promessa di dedicarsi solo alla scrittura. E invece anche in Canada ricominciò a fare l'imprenditore, visto che gli affari andavano bene. Solo in anni recenti Chen ha potuto tenere fede a quella promessa, pubblicando nel 2010 prima *Sarawok*, un romanzo che racconta la storia dei soldati cinesi che combatterono al fianco dei canadesi la Seconda guerra mondiale; e ora *A modo nostro*, opera che **Sellerio** pubblica in anteprima assoluta, e rielabora liberamente la vita avventurosa del suo autore, al contatto con la diaspora cinese in Europa. Attraverso



La China town di Parigi, dove anche lo scrittore è vissuto. Prima di darsi alla letteratura, Chen He ha fatto il commerciante tra l'Albania e il Canada.



A modo nostro (Sellerio) di Chen He.

i protagonisti di questo romanzo vediamo così agire il mondo dell'emigrazione cinese tra Parigi, Tirana, Atene e Bari. Un'umanità varia che si muove tra mille espedienti e furbizie, per evitare i controlli, aggirare le leggi, pagare mazzette e sopravvivere con le classiche attività di cui sono piene le China town di tutto il mondo: dai negozietti di oggetti contraffatti ai ristoranti e parrucchieri, i centri massaggi e i magazzini di merci in continuo movimento. Ma i connazionali che Chen ci descrive, oltre a raccontarci con le loro vite la storia di una Cina in rapida trasformazione, ci rivelano il modo con cui questi espatriati, di cui per lo più non sappiamo nulla, vedono noi occidentali, con le nostre abitudini e la nostra cultura. Ecco così che l'espresso diventa denso come salsa di soia, il formaggio è come il glutammato che si sparge su ogni piatto, solo più puzzolente, e Atene una città piena di rovine da restaurare. Uno sguardo «altro» che ci aiuta anche a capire chi siamo.